



**Ermete Realacci**

«Il Governo ha identificato i siti, ma vuole solo superare le elezioni regionali negando ai cittadini la possibilità di fare di questo un punto di valutazione dei candidati. È un imbroglio»



**Emma Bonino**

In una delle prime dichiarazioni da candidata alla presidenza del Lazio disse: «Sono fermamente contraria alla centrale nucleare di Montalto di Castro»

**Il Pd: «L'esecutivo ci ripensi nessuno vuole il nucleare»**

«L'annuncio degli assessori regionali conferma le critiche che il partito democratico aveva rivolto al governo per una scelta sbagliata». Lo dice Stella Bianchi, responsabile ambiente nella segreteria nazionale del Pd. «Il governo non sia ostinato e torni indietro».

**FITTO SEPPELLISCE IL DIRITTO**

**Guido Melis**  
COSTITUZIONALISTA

Italia, diceva Ennio Flaiano, è la Patria del diritto, ma anche del rovescio. Come dimostrano puntualmente le ineffabili dieci righe con cui il ministro Fitto, scrivendo al presidente del Senato, accompagna lo schema di decreto legge sulla localizzazione dei siti nucleari.

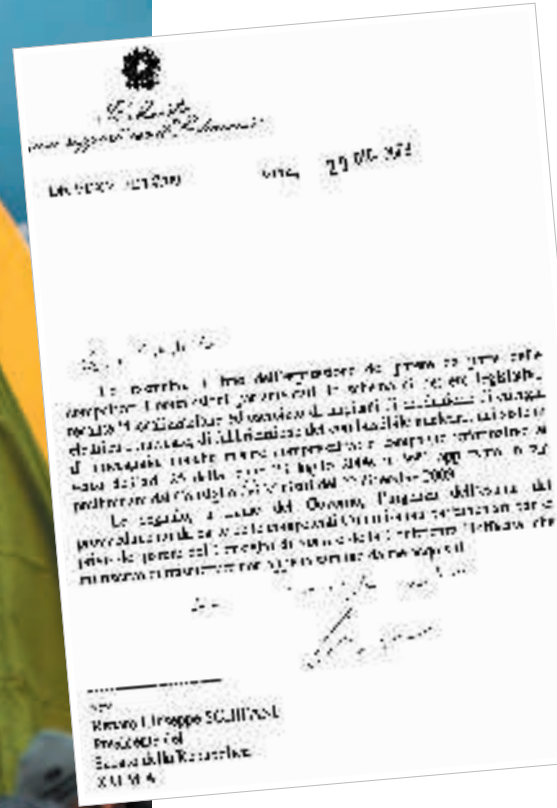
Testualmente: «Le segnale, a nome del Governo, l'urgenza dell'esame del provvedimento da parte delle competenti Commissioni parlamentari pur se privo del parere del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata (Stato-Regioni), che mi riservo di trasmettere non appena saranno da me acquisiti».

Pur se privo? Ma i due pareri rappresentano il requisito perché le Camere possano deliberare a ragion veduta. Direbbe qualche giurista puntiglioso che qui si viola il principio della leale collaborazione tra istituzioni. Ma, anche solo a volersi limitare al buon senso, delle due l'una: o i pareri sono orpelli inutili (inutile il parere delle Regioni che subiranno gli impianti nucleari?) oppure non si capisce come si possa anche solo ipotizzare, per di più in materia tanto delicata e controversa, una simile disinvoltata scorciatoia.

O meglio lo si capisce benissimo: pian piano, strappo dopo strappo, stiamo seppellendo la forma del diritto, in nome della crescente venerazione per la cosiddetta sostanza, cioè per il risultato politico.

Conta correre, fare in fretta, senza controlli e contraddittori, magari imponendo tempi contingenti alla discussione parlamentare e alla fine calando - come è ormai abitudine - la scure del voto di fiducia. Delle prudenti valutazioni degli organi tecnico-giuridici, del parere delle comunità, chi se ne infischia? L'intendenza seguirà, si diceva un tempo. Qui l'intendenza, intesa come la valutazione degli esperti e la partecipazione degli interessati, semplicemente è tagliata fuori. ❖

**Il documento**  
**Ministro, che fretta: «Le segnale l'urgenza...»**



La pagina firmata dal ministro Raffaele Fitto che introduce la relazione per le commissioni parlamentari che devono valutare il decreto sui siti nucleari. Ci sono i criteri (non i nomi) per la localizzazione di impianti e depositi, i risarcimenti... Mancano i pareri di Regioni e Consiglio di Stato, ma Fitto ha «urgenza...».

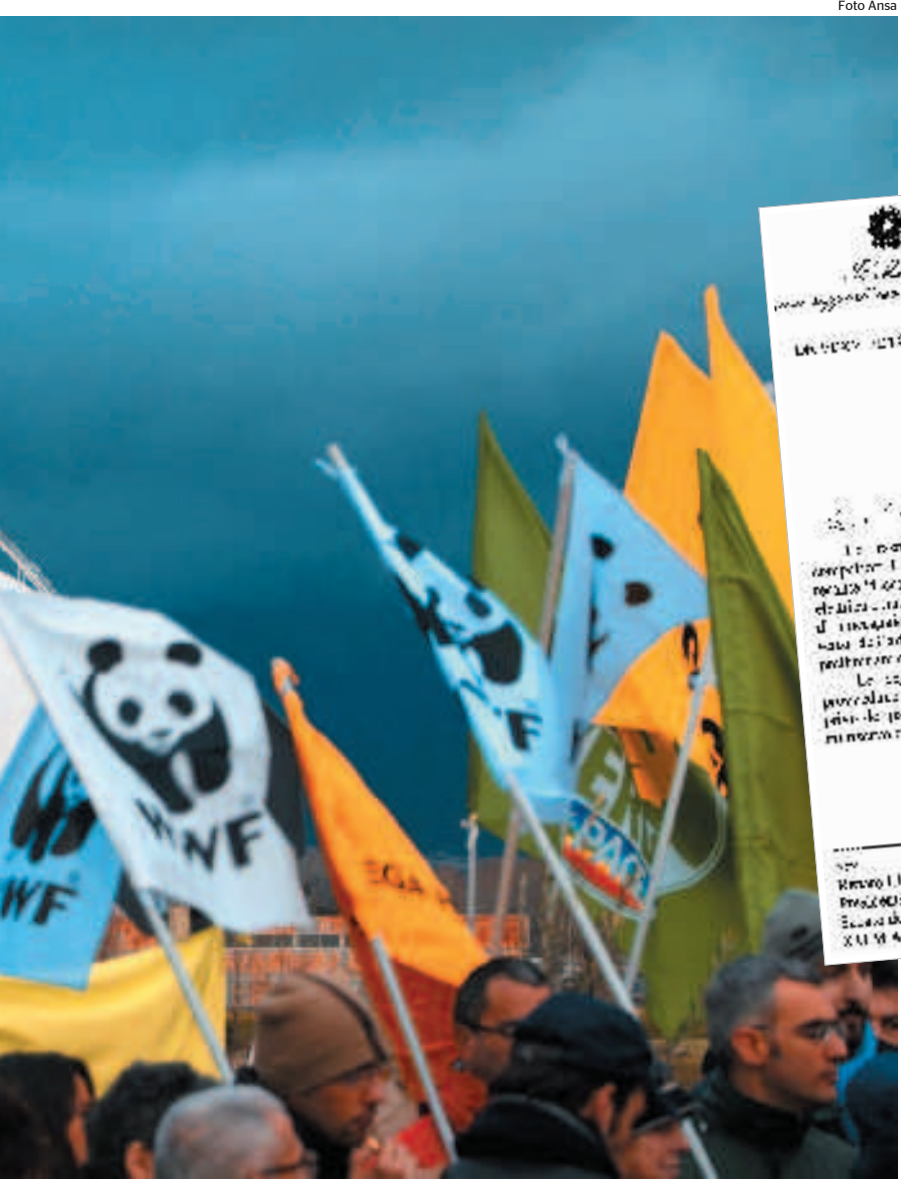


Foto Ansa

**I RICORSI**

Quindi si sospetta che i siti siano già accertati, ma che esigenze elettorali ne rendano sconveniente la rivelazione. «A noi tocca, ma come fanno a dirlo?», fa l'assessore pugliese, che è informato di sondaggi dalle parti di Ostuni, «il Pdl non ha ancora il candidato alla presidenza della Regione, se gli accollano anche la centrale chi lo vota?». Il consiglio regionale ha deciso per legge (unanime e impropria) la «denuclearizzazione» della Puglia, e il governo ha fatto ricorso: altro indizio. Anche dal Piemonte sono convinti del riutilizzo della centrale di Trino Vercellese. Greco è sgomento per la possibilità di un deposito di scorie in

**DOOMSDAY CLOCK**  
Le lancette del «Doomsday clock», il simbolico orologio giorno del giudizio nucleare, sono state spostate indietro di un minuto per «una situazione mondiale che offre più speranze».

Calabria, «un territorio con 109 comuni a rischio di dissesto idrogeologico». Zaratti urla la contrarietà del Lazio per il nucleare, «da noi, mai», e sa che Montalto di Castro è luogo ideale. «Sia tema di elettorale: le candida-

te Bonino e Polverini dicano se vogliono la centrale o se si opporranno». Il Veneto teme per Chioggia e ripara con il sostegno a quel documento la mancata prontezza nel fare ricorso contro il decreto legge sul ritorno al nucleare, che escludeva dalle decisioni gli enti locali, prassi confermata nel decreto liquidato a fine anno, e che un gruppo appena più ristretto di queste regioni - 11 - ha impugnato per «incostituzionalità» davanti alla Consulta. «Ennesimo vulnus al principio di leale collaborazione con gli enti locali». Vulnus anche di logica: il Paese sta per tornare all'energia più discussa e non ha neanche uno straccio di piano energetico nazionale. ❖